

Olimpiadi invernali 2026, Salvini rilancia l'ipotesi del Bob a Cortina

Non c'è ancora una parola definitiva sulla pista da bob per le Olimpiadi invernali 2026 di Milano e Cortina. Doveva essere ieri il giorno in cui, sulla base della perizia tecnica della società delle infrastrutture olimpiche Simico, il governo e la Fondazione Milano Cortina 2026 avrebbero potuto avere le idee chiare su ciò che è tecnicamente fattibile, a quali rischi e a quali costi. Ma, colpo di scena, il vicepremier Matteo Salvini, presente alla cabina di regia per le Olimpiadi a Palazzo Chigi, ha insistito perché venisse presa nuovamente in considerazione l'ipotesi di riportare questa specialità sportiva a Cortina, dove la gara per la realizzazione dell'impianto è andata deserta per due volte, per una base d'asta di 81 milioni.

È chiaro che per il mercato non ci sono le condizioni per realizzare l'impianto. Tuttavia Salvini riapre il dossier annunciando una proposta del Mit e introducendo una possibilità: ridurre l'impianto, tagliare qualche voce di costo. Come il parcheggio esterno, da 7 milioni; o il museo, che varrebbe 2 milioni. Aggiustare il bando insomma e riprovarci. «Non costerà un centesimo di più agli italiani», ha detto Salvini, che sottolinea anche che «si è perso troppo tempo».

E tuttavia il tempo continua a scorrere senza una decisione. Insiste nella difesa di Cortina anche il governatore veneto Luca Zaia: «Il Cio ha premiato il dossier con il bob di Cortina, il più vecchio del mondo, del 1928, e il suo progetto sarebbe l'unico a norma per le paralimpiadi, oggi non ce ne sono. Sarebbe un'innovazione a livello internazionale».

Sull'altro fronte, cioè l'ipotesi di riqualificare la pista piemontese di Cesana, da Simico è arrivata una sostanziale bocciatura. Quello che i tecnici della società infrastrutturale evidenziano è che la riqualificazione in questo caso costerebbe 13 milioni; c'è un problema di sostenibilità dato dall'uso di ammoniaca per la refrigerazione; ci sarebbe da chiedere una deroga al Cio sulla sicurezza, relativamente all'accelerazione in velocità. Qualora tutti questi aspetti trovassero una soluzione, si potrebbe arrivare ad un 70% di fattibilità.

Oggi il dibattito si riapre, stavolta nella sede della Fondazione Milano Cortina 2026, chiamata in teoria a decidere, ma che per arrivare a una conclusione avrebbe

bisogno di un impegno chiaro del governo, di una fattibilità realistica per Cortina e non di ipotesi. E quindi, nuovamente tutto fermo.

Intanto arrivano ancora altre proposte dall'estero: oltre a Saint Moritz (considerata finora la strada più facilmente percorribile) e a Innsbruck (con scarse quotazioni presso la Fondazione olimpica), si stanno facendo avanti Germania e Stati Uniti d'America. Quest'ultimo, in particolare, non avrebbe bisogno probabilmente di alcuna deroga del Cio. Un'ipotesi inattesa, quella americana, ma non scartabile a priori. Ieri intanto è anche arrivato l'ennesimo monito del Cio, a togliere ogni dubbio. Il Comitato Olimpico Internazionale «si aspetta che la decisione definitiva» preveda «l'organizzazione degli eventi in un centro già esistente e pienamente funzionante fuori dall'Italia». Oggi sarà la volta della Fondazione Milano Cortina 2026 che, alla luce del parere di Simico, darà la sua versione. Molto probabilmente uguale.

— **Sara Monaci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA